Si leva forte e unitaria nel Paese la condanna del «golpe» dei militari reazionari

A Firenze, Livorno, Torino, Palermo e altre città grandi manifestazioni per la libertà del Cile

Cortei di lavoratori, di giovani e di democratici - Dimostrazioni anche a Mestre, in tutta la Toscana, in Umbria, nel Mezzogiorno Fermate del lavoro nelle fabbriche dalla Lombardia alla Sicilia - Mobilitazione in Sardegna - Oggi Milano esprimerà la sua protesta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13.

Migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani e di democratici fiorentini hanno manifestato questa sera nella centralissima piazza San Lorenzo contro il colpo reazionario dei militari e della destra cilena e l'assassinio dell'eroico compagno Allende. Sono arrivati in piazza San Lorenzo con bandiere, striscioni cartelli da ogni parte della città e da diverse zone della provincia per esprimere con forza la loro solidarietà con il popolo cileno impegnato in queste drammatiche ore in una eroica resistenza contro l'attacco sanguinoso dei generali traditori e dei fascisti.

Nel corso della manifestazione — alla quale hanno aderito i sindacati, organizzazioni culturali e di categoria, associazioni antifasciste, l'ARCI e l'ACLI regionale — hanno preso la parola il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, Franco Ravà, vice-segretario provinciale del PSI, e Silvano Miniati, segretario regionale del PdUP. Il compagno Pasquini ha espresso la piena, incondizionata e fraterna solidarietà dei comunisti e di tutti i democratici fiorentini e toscani ai compagni e ai lavoratori cileni colpiti dalla barbara violenza fascista ed impegnati in queste ore in una dura lotta per salvare la libertà, la democrazia e l'indipendenza del loro Paese.

Pasquini ha quindi reso omaggio, a nome di tutti i comunisti e i democratici, alla figura e all'opera di Allende, morto per la libertà del Cile. Dopo aver delineato il quadro della situazione politica che ha portato al *golpe* militare ordito dalle forze reazionarie con il supporto della destra democristiana cilena ed il sostegno dell'imperialismo americano, il compagno Pasquini ha sottolineato la necessità di sviluppare ed estendere da parte delle masse popolari e delle forze politiche democratiche fiorentine e toscane l'azione di sostegno nei confronti del lavoratori e dei democratici cileni.

Frattanto, oggi, si sono moltiplicate le prese di posizione da parte di consigli di fabbrica, di organizzazioni culturali e ricreative, di associazioni di categoria, di enti locali. Scioperi di solidarietà si sono avuti nelle fabbriche di FIRENZE, CERTALDO, PONTASSIEVE, BORGO SAN LORENZO, CALENZANO e di numerosi altri centri della nostra provincia.

* * *

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 13.

Anche LIVORNO ha espresso oggi, nel corso di una grande manifestazione popolare, la condanna più ferma del colpo di stato e il proprio impegno a sostegno della democrazia e della libertà del popolo cileno.

La manifestazione, promossa unitariamente da DC, PCI, PLI, PRI, PSDI e PSI e dai rispettivi movimenti giovanili, si è svolta al teatro «I 4 Mori» alla presenza di centinaia di lavoratori, di giovani, di donne e di cittadini. Dopo brevi parole di apertura del segretario della Federazione giovanile socialista livornese hanno parlato i segretari provinciali dei partiti.

Per il PCI è intervenuto il compagno Luciano Bussotti, segretario della Federazione comunista livornese. La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di due risoluzioni unitarie — una dei partiti e una delle organizzazioni giovanili — di cui ha dato lettura il sindaco di Livorno.

Analoga manifestazione — promossa da PCI-PSI-PSDI-DC — si è svolta a ROSIGNANO.

* * *

I democratici della VERSILIA hanno espresso ieri, con una grande manifestazione unitaria e di massa a VIAREGGIO, la loro commozione per l'assassinio del compagno Salvador Allende, il loro sdegno per il colpo di stato dei generali, la loro calda e fraterna solidarietà per i migliaia di operai, di giovani, di democratici che in queste ore drammatiche stanno combattendo eroicamente in Cile.

GENOVA — Un aspetto della manifestazione di ieri nel capoluogo ligure in solidarietà con la lotta del popolo cileno

La manifestazione, indetta dal PCI e dal PSI, a cui avevano aderito le organizzazioni sindacali, le forze del mondo giovanile, le organizzazioni democratiche e ricreative e di massa, si è snodata, preceduta dalla bandiera del Cile, per tutte le vie della città, e si è conclusa sui viali a mare, dove il segretario della Federazione della Versilia, compagno Francesco Da Prato, ed il segretario della Federazione del PSI di Viareggio, compagno Borsò, hanno parlato di fronte ad una grande folla.

A CARRARA migliaia di cittadini, di democratici, di giovani hanno manifestato ieri, ad iniziativa di PCI, PSI, PRI, PSDI, PDUP, Federazione CGIL-CISL-UIL, ANPI, Artigianato provinciale, Confesercenti, ACLI e del Comune di Carrara. Le migliaia di persone, dopo aver sfilato per il centro cittadino sono confluite in piazza Gramsci. Il compagno Faccini, segretario provinciale del nostro partito, ha svolto il comizio ufficiale.

Domani, sabato, PISA manifesterà in appoggio al popolo e ai lavoratori cileni che si stanno battendo per la libertà del loro Paese. Alla manifestazione hanno aderito i partiti e le organizzazioni democratiche, i movimenti giovanili del PCI, del PSI, il movimento sindacale, il Comune, l'Amministrazione provinciale, l'ANPI e le altre organizzazioni antifasciste e della Resistenza. Un corteo muoverà alle ore 17 da piazza Guerrazzi per arrivare a piazza San Paolo all'Orto, dove prenderanno la parola vari oratori. Il giorno dopo, domenica 16, al Giardino Scotto i comunisti e i democratici pisani manifesteranno la loro solidarietà stringendosi attorno ad una delegazione di giovani cileni. Alla manifestazione di domenica parleranno i compagni Piero Borghini, della segreteria della FGCI, e Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha intanto invitato i lavoratori pisani a manifestare nei luoghi di lavoro la propria protesta

Continua con grande forza in tutta la provincia di GROSSETO la mobilitazione di solidarietà con la lotta eroica del popolo cileno. Ieri sono state numerose le manifestazioni nelle aziende e le astensioni dai lavoro.

A FOLLONICA il comizio e la manifestazione, indetti unitariamente dai partiti e dai sindacati hanno coinciso con una astensione di due ore nella fabbrica di arte murarie e nella fabbrica Citi.

Allo stabilimento del Casone di SCARLINO l'astensione dal lavoro è stata accompagnata da un ordine del giorno unitario emesso dai sindacati. A MANCIANO è indetto per domani una manifestazione unitaria con corteo per le vie del paese. A ORBETELLO si è svolta ieri una manifestazione pubblica ampiamente unitaria. Aderiscono anche i sindacati.

A MASSA MARITTIMA ha parlato il senatore Fusi. A GROSSETO una giornata intensa di mobilitazione e d'impegno del Partito è culminata ieri con una impegnativa manifestazione pubblica, cui avevano aderito il PCI, il PSI, il PRI e il PDUP.

Tutte le giunte e i comuni amiatini hanno diffuso odg.

A SIENA, si è svolta una manifestazione organizzata a livello comunale dalla FGCI, dalla FGSI, e dalla Gioventù Aclista, cui hanno dato la propria adesione numerose organizzazioni politiche e sindacali.

A PISTOIA domani avrà luogo una manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista, a cui hanno aderito tutti i partiti, ad eccezione della DC, i Movimenti politici giovanili e la Federazione provinciale unitaria, CGIL, CISL, UIL: la manifestazione sarà preceduta da un corteo e si concluderà in piazza Gavinana.

A TRIESTE un corteo ha percorso le vie del centro raggiungendo piazza Sant'Antonio dove hanno parlato i compagni Vittorio Vidali e Franco Castiglione (PSI). A Trieste la DC, nell'esprimere profondo cordoglio per la morte di Allende, ha manifestato una condanna al metodo della violenza che ha contrassegnato la caduta della democrazia in Cile.

A VENEZIA la Giunta comunale ha approvato una deliberazione nella quale esprime: «Di fronte al colpo di stato in Cile, lo sdegno e la condanna dei democratici veneziani per i fatti sanguinosi che hanno colpito il popolo cileno; invita tutti i cittadini di Venezia, le forze politiche e l'associazioni democratiche ed antifasciste a manifestare la solidarietà al popolo cileno, perché possa riconquistare al più presto quei diritti e libertà costituzionali che con questi tragici fatti sono stati violanti. La Giunta comunale rivolge deferente omaggio alla memoria del presidente Allende, riconoscendo in lui il rappresentate coraggioso delle aspirazioni di libertà e democrazia del suo popolo».

* * *

PALERMO, 13

Lo sdegno di Palermo democratica ed antifascista per il *golpe* e la solidarietà militante con la resistenza alla barbara dittatura dei militari cileni si sono espressi stasera in un forte corteo di popolo, che si è snodato per le vie del centro dopo un grande comizio nella centralissima Piazza Massimo.

Migliaia di giovani e di cittadini hanno risposto all'appello del nostro Partito, della Federazione provinciale del PSI, della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, dell'ANPI, dell'UDI, delle Federazioni giovanili comunista, socialista e repubblicana, dei movimenti giovanili democristiano e aclista, dell'Alleanza e dell'Unione coltivatori e della Lega delle cooperative, organizzazioni firmatarie di un manifesto-appello al governo italiano perché si faccia interprete della protesta popolare. Anche il Partito repubblicano ha aderito alla manifestazione con un porprio comunicato.

Durante il comizio che ha preceduto il corteo, hanno preso la parola il compagno Gianni Parisi, segretario della Federazione comunista di Palermo, il compagno Fiorini, segretario provinciale della Federazione socialista, Frisella, per la Federazione sindacale, ed un rappresentante dei Movimenti giovanili.

* * *

NORD — A TORINO, ieri un corteo di migliaia e migliaia di lavoratori, di cittadini, di giovani ha percorso le vie del centro della città, inneggiando ad Allende e al suo sacrificio eroico, denunciando i generali golpisti e i loro complici della DC e della destra cilena e dell'imperialismo americano.

Alla manifestazione hanno aderito la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, PCI, PSI, ACLI, PDUP, Sinistra indipendente, ANPI, ANPPIA, ARCI-UISP, i Movimenti giovanili comunista, socialista, aclista, repubblicano, socialdemocratico, l'UDI, decine e decine di Consigli di fabbrica, il sindaco di Torino, on. Secreto, e numerosi sindaci e giunte comunali dei centri della cintura e della provincia. In Piazza S. Carlo la manifestazione è stata conclusa da un discorso del segretario della CDL di Torino, Emilio Pugno. La giornata di ieri ha visto crescere il movimento di solidarietà con il popolo cileno. In decine e decine di fabbriche di Torino e della provincia gli operai sono scesi in sciopero e si sono riuniti in assemblea per approvare documenti di ferma condanna del golpe fascista. Fermate si sono avute in numerosi reparti della Fiat Mirafiore, della Olivetti, alla Bertone, alla FERGAT, alla OSI, alla Di Palo.

Dopo la presa di posizione dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo, eccetto quello missino, della Regione, anche la giunta provinciale di centrosinistra di Torino ha emesso un proprio odg di condanna al «ricorso alla violenza e alla sopraffazione».

A MILANO una grande manifestazione centrale avrà luogo questa sera, preparata dalle decine e decine di assemblee che si sono svolte nei luoghi di lavoro. La manifestazione è stata indetta dalla federazione della CGIL, CISL e UIL. Essa muoverà dai Bastioni di Porta Venezia alle 21. Il corteo percorrerà Corso Venezia e raggiungerà, attraversando Piazza San Babila e Corso Vittorio Emanuele, Piazza del Duomo. Alla manifestazione hanno aderito le principali categorie dei lavoratori dell'industria.

Anche ieri nelle fabbriche milanesi si sono avuti scioperi e fermate di portesta. I tranvieri e tutti i lavoratori dei trasporti pubblici hanno effettuato una breve fermata dalle 10 alle 10,10 per testimoniare la loro solidarietà ai lavoratori cileni. Lunghe file di tram, autobus e filobus si sono formati al capolinea dell'ATM. Fra le fabbriche che oggi hanno scioperato citiamo la Falck (circa 10 mila lavoratori nei diversi stabilimenti del gruppo), la Innocenti Meccanica, la Franco Tosi, la Oerlikon, la Bassetti sede.

Il panorama delle iniziative nelle altre province lombarde è molto omogeneo. Quasi ovunque è in programma una manifestazione nel capoluogo, di carattere unitario. Ieri sera hanno protestato in piazza i democratici di VARESE. La dimostrazione, che si è conclusa con i comizi in piazza Montegrappa, era stata promossa dai comunisti e dai socialisti ed ha visto l'adesione delle ACLI, dei giovani democristiani e dei sindacati.

La classe operaia di PORTO MARGHERA si è riversata in massa, ieri sera, a MESTRE in via Torino, dove alle ore 17,30, PCI, PSI, Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, FGCI, FGSI, ANPI e ACLI avevano indetto una grande manifestazione di solidarietà col popolo cileno, contro il colpo di stato reazionario militare.

Oltre seimila lavoratori, giovani, donne, cittadini giunti con striscioni, cartelli, bandiere, anche dei quartieri della terra ferma, del centro storico e dalla provincia, hanno sfilato per le vie principali della città, scandendo slogans, raggiungendo, infine, Piazza Ferretto, dove si sono tenuti i comizi.

Una grande manifestazione, indetta dall'Amministrazione comunale, si è svolta nella Sala dei Notari, a PERUGIA, con l'adesione della Regione Umbria, della Provincia, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI, dei sindacati CGIL - CISL - UIL. Sempre in provincia di Perugia, manifestazioni si sono svolte — per iniziativa delle Amministrazioni comunali e dei partiti democratici — a GUBBIO, CITTA' DI CASTELLO, GUALDO TADINO, FOLIGNO.

Un'affollatissima ed appassionata assemblea si è svolta, mercoledì sera, a TERNI, con la partecipazione, fra gli altri, del sindaco compagno Sotgiu. Manifestazioni popolari, ieri anche a NARNI ed a TERNI.

All'AQUILA si sono astenuti dal lavoro i 4.200 operai della SIT-SIEMENS.

Assemblee unitarie — promosse dal PCI — si sono tenute, in diversi quartieri di BARI ed a BARLETTA, MINERVINO, ADELFIA, GRAVINA, MOLFETTA, CASAMASSIMA.

Domani, sabato, corteo e comizio a TARANTO, indetto dalla FGCI, dalla FGSI, dalla Federazione giovanile comunista repubblicana e da Gioventù Aclista.

A CATANZARO, dove ieri i lavoratori della SIT-SIEMENS hanno effettuato un'ora di sciopero, si terrà domani sabato a piazza Grimaldi (ore 19) una manifestazione unitaria indetta dai movimenti giovanili

---

Alla settimana prossima

Rinviato il vertice dei quattro partiti

Si terrà probabilmente martedì: subito dopo avrà luogo il Consiglio dei ministri - Un articolo di Chiaromonte

Il «vertice» dei quattro partiti governativi, che avrebbe dovuto svolgersi oggi, è stato rinviato alla settimana prossima. Quasi sicuramente si svolgerà martedì. Immediatamente dopo il «vertice» dovrebbe aver luogo la riunione del Consiglio dei ministri. La decisione del rinvio dell'incontro tra i segretari della DC, del PSI, del PSDI e del PRI è stata ufficiosamente spiegata ieri con gli impegni di partito che occuperebbero in questi giorni l'on. De Martino. La realtà è però ben diversa: il fatto è che su tante questioni per le quali occorre da parte del governo una decisione pronta che corrisponda a una scelta precisa non mancano le incertezze e i dissensi. Ciò riguarda la questione delle pensioni, quella dei provvedimenti per il Mezzogiorno, e quelle, più generali, che investono gli indirizzi della politica economica.

La «nota preliminare» del ministro del Tesoro, La Malfa, al bilancio del '74 è stata sottoposta a critiche serrate, ed ha trovato scarsi difensori. Il ministro, per adesso, ha replicato soltanto trincerandosi dietro le difficoltà della finanza pubblica che egli ha ereditato. Ieri, dopo una serie di riunioni con Rumor e con gli altri ministri finanziari, egli ha avuto un lungo colloquio con il segretario della DC, Fanfani, a piazza Sturzo. Non ha fatto poi dichiarazioni sul contenuto del colloquio.

Uno degli aspetti più criticati del bilancio statale riguarda le Regioni, e lo scarso peso che ad esse è stato dato con la distribuzione dei fondi. E' singolare che ieri i ministri Ferrari Aggradi (Agricoltura) e Toros (Regioni), incontrandosi con gli assessori regionali all'agricoltura, abbiano esaltato i compiti della Regione in questo campo, parlando, come ha fatto Ferrari Aggradi, dei «*compiti preminenti*» della Regione «*ai fini di una moderna evoluzione dell'agricoltura italiana*». Questo è in realtà uno dei più scottanti punti da chiarire, per il governo: non è possibile riconoscere a parole alle Regioni un ruolo che poi viene negato con la realtà delle cifre.

Sempre a proposito della politica economica, assai polemica è stata una conferenza stampa del presidente della Confindustria, Renato Lombardi. Egli ha detto che la lotta contro l'inflazione non può essere fatta «*a carico delle imprese, non sanando le disparità tra imprese pubbliche e private e aumentando il costo del denaro*». Lombardi si è anche scagliato contro le richieste di aumento delle pensioni, dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari, oltre che contro le lotte aziendali che egli ha accomunato sotto il titolo unico di un'«*azione di carattere inflazionistico*». In sostanza, la Confindustria continua a perseguire un disegno di chiusa difesa di interessi di gruppo: vuole l'aumento dei prezzi e l'immobilità delle pensioni e dei salari.

CHIAROMONTE Il compagno Chiaromonte, sul numero di *Rinascita* che esce oggi nelle edicole, ricorda quali sono le «*urgenze di oggi*». Egli si domanda anzitutto se il governo ha considerato il carattere di priorità che, alla luce della diffusione del colera, assumono i progetti per l'attuazione del piano di irrigazione della Puglia e per il disinquinamento del porto di Napoli. I problemi che hanno maggiore urgenza sono ora quelli del Mezzogiorno, dell'agricoltura, del controllo democratico dei prezzi e dell'elevamento dei redditi più bassi. «*Tutto il resto, compresa un'espansione produttiva industriale che non sia aleatoria, dipende* — afferma Chiaromonte — *dalla risoluzione di questi problemi. Ci auguriamo che tutte le forze democratiche, le Regioni, i sindacati ispirino conseguentemente a queste urgenze la loro azione, senza sbavature, cedimenti, confusioni. Dal raggiungimento di questi obiettivi dipendono molte cose: ma, fra queste, in primo luogo, il mantenimento e lo sviluppo del nostro regime democratico*».

«Noi — scrive ancora Chiaromonte — *non puntiamo al peggio. Non pensiamo cioè che sarebbe un bene per la classe operaia e per il popolo un inasprirsi della tensione sociale e politica che potrebbe derivare, ad esempio, dalla inevitabile ripresa delle lotte salariali ove la battaglia contro l'inflazione risultasse perdente*». Ciò esige «*un'opposizione di sinistra forte e vigorosa, come quella che ci siamo impegnati a fare quando questo governo si costituì*». Mentre il Paese ha necessità di una nuova politica economica, osserva Chiaromonte, la «relazione preliminare» di La Malfa è solo «*una confusa elencazione di cifre che non delineano alcun indirizzo, e di tagli che vanno in una direzione sbagliata (...). Per questo ogni attesa è fuori luogo: e ognuno deve fare il suo mestiere*».

c.f.

Per discutere la situazione nel Cile

La convocazione della Camera richiesta dalle sinistre

La conferenza dei capigruppo indetta da Pertini per martedì - La protesta delle forze politiche democratiche, di sindacati e organizzazioni di massa

La presidenza del gruppo comunista della Camera ha avanzato ieri al presidente Pertini la richiesta di una convocazione anticipata della assemblea per discutere gli avvenimenti cileni. In relazione a questa iniziativa, il presidente del gruppo socialista, Mariotti ha dichiarato che il PSI è favorevole ad una riapertura anticipata della Camera ritenendo corretto che il presidente convochi, in proposito, una riunione dei capigruppo. In effetti Pertini ha deciso nella serata di ieri tale convocazione che è stata fissata per martedì prossimo.

In vista del dibattito anche il PSI e il PSDI hanno presentato interpellanze. Quella socialista, in particolare chiede che il governo intervenga presso i golpisti affinché siano salvaguardati ed eventualmente muniti di opportuni salvacondotti i rifugiati politici provenienti dai paesi dittatoriali dell'America Latina e a suo tempo riparati in Cile.

Sempre da parte socialista è venuta una nota della corrente che fa capo a Mancini duramente polemica verso la socialdemocrazia italiana che, unica fra le forze democratiche, ha «colto l'occasione per strumentalizzare rozzamente il tragico epilogo della vicenda cilena». La nota osserva che «si è persa ancora una volta l'occasione per parlare da veri democratici, per esprimere al di là delle differenziazioni ideologiche una parola di vero rammarico per la tragica soppressione di un regime che era democratico ed era popolare. Ma forse — conclude la nota — dietro la incomprensione e l'anticomunismo a tutti i costi sta il desiderio di non dispiacere ad una grande potenza: quella stessa che ancora una volta sembra implicata nella congiura dei generali».

Dal canto suo la corrente DC di «Forze nuove» afferma: «Le stesse ragioni che ci hanno fatto auspicare in passato la linea del confronto democratico, secondo la strategia proposta nella campagna elettorale del candidato dc Tomic, ci spingono oggi a dichiarare la nostra solidarietà con i cileni che lottano per il ritorno della libertà e la dura condanna del golpe di marca fascista».

La segreteria nazionale della FLM in un comunicato «prende atto con soddisfazione della immediata mobilitazione e della pronta risposta dei metalmeccanici assieme agli altri lavoratori e democratici italiani che hanno dato vita ad iniziative di lotta e a imponenti manifestazioni in tutto il territorio nazionale a sostegno della eroica battaglia del popolo cileno contro il golpe dei generali traditori». La segreteria della FLM ha espresso «il proprio sdegno per il barbaro assassinio del grande dirigente del movimento operaio cileno, Salvador Allende e per l'uccisione di numerosi militanti caduti nella difesa della libertà e delle conquiste civili e sociali. «I generali fascisti — continua la segreteria della FLM — che hanno trovato un chiaro appoggio e sostegno nelle posizioni della parte reazionaria della DC cilena e nell'imperialismo americano — non hanno tuttavia piegato il valoroso popolo cileno. Nel momento in cui il popolo in armi con alla testa la classe operaia, è insorto nelle fabbriche e nel paese per battere la reazione e ripristinare la legalità democratica, diviene più che mai necessario estendere l'impegno di lotta e la mobilitazione dei lavoratori e di tutti i democratici italiani per individuare concrete iniziative a sostegno del popolo cileno». «La segreteria della FLM — termina il documento — seguirà con estrema attenzione l'evolversi della situazione e si riserva di assumere ulteriori iniziative di lotta incisive».

Il direttivo dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna in un comunicato afferma che i tragici avvenimenti cileni ricordano «quelli che portarono Franco al potere; come allora, dietro i militari traditori della patria vi sono gli interessi economici dell'imperialismo».

La segreteria della Federazione statali (CGIL-CISL-UIL) «protesta e condanna l'attacco alle libertà civili e costituzionali culminato con la morte del presidente Allende ed invita le proprie organizzazioni a prendere le iniziative necessarie di solidarietà con il popolo cileno».

«Gli avvenimenti cileni — è detto in un comunicato della Confederazione dell'artigianato — costituiscono una crudele lezione per tutti i popoli, per i ceti medi, per i contadini, i lavoratori a non sottovalutare in nessun caso l'eversione fascista, di cui essi sono destinati a pagare il prezzo più alto».

«Farnesina democratica», l'associazione dei funzionari democratici del ministero degli Esteri, afferma in un comunicato che «non si debbono in questo momento sottacere le gravi responsabilità che i governi italiani e la DC, dal settembre '70 fino ad oggi condividono per questa storica sconfitta della democrazia e della libertà per aver avallato e partecipato alla politica di isolamento, di strangolamento economico di un paese che lottava strenuamente per la propria indipendenza dallo strapotere nordamericano». «Le forze democratiche italiane — continua *Farnesina democratica* — chiedono al governo di centro-sinistra un atteggiamento fermo ed univoco di condanna del golpe cileno e l'impegno a non intrattenere relazioni con il governo fantoccio dei militari richiamando sin d'ora il nostro ambasciatore in Santiago. Il governo italiano deve inoltre svolgere ogni opera ed assumere ogni iniziativa nell'ambito del MEC, del Consiglio d'Europa, della NATO e dell'ONU affinché venga tutelata l'incolumità e la vita di tutti i dirigenti politici e sindacali del governo di «Unidad popular», esposti alla furia repressiva dei militari golpisti».

I GRAVI AVVENIMENTI CILENI AL CENTRO DEI COMMENTI

RIBADITA DALLA STAMPA ITALIANA LA CONDANNA CONTRO I «GOLPISTI»

Numerosi giornali accennano al ruolo giocato da gruppi e forze statunitensi - Sommarie e unilaterali analisi sugli «errori» del governo di «Unità popolare» - Aperte falsificazioni dei fogli di estrema destra che solidarizzano con i generali reazionari

Tutta la stampa italiana, con la sola eccezione dei fogli fascisti e della destre più rozza, ha ribadito ieri la sua condanna contro il colpo di Stato reazionario in Cile e l'assassinio del Presidente Allende. I commenti, dopo la reazione immediata del primo giorno, tendono adesso a una ricerca delle premesse più o meno lontane e delle cause del *golpe*.

In primo piano vengono poste le pressioni straniere, e innanzitutto dei *trusts* nordamericani i cui interessi erano stati colpiti dalle nazionalizzazioni e dalle riforme promosse dal governo di Unità popolare. Il quotidiano economico *Il Globo* inquadra in questo senso la situazione cilena nell'ambito più vasto di tutto il continente subamericano «*sottoposto per le sue stesse strutture economiche monocolturali (basti pensare al rame cileno) ai ricatti e alle pressioni economiche e politiche delle grandi compagnie e dello stesso governo americano (non dimentichiamo il complotto della ITT, il cinico taglio di quindi finanziamento della Banca mondiale e del Fondo monetario ordinato da Washington, le mene della CIA)*».

Nella sua corrispondenza da Washington, il *Corriere della sera* scrive: «*E' fuori dubbio che Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno sempre osteggiato il governo Allende, ritenendolo un esperimento pericoloso per gli Stati Uniti. Per tale ragione Washington non appare certo rattristata dal crollo della formula del "Fronte popolare" nel Cile*». Nella stessa corrispondenza si legge che «*il governo Nixon si rende perfettamente conto che l'ostilità che esso ha sempre chiaramente dimostrato contro il governo di Fronte popolare di Allende nei suoi tre anni di esistenza crei nei confronti di Washington un clima giustificato di sospetti che le smentite odierne non saranno certo sufficienti a dissolvere*». Considerazioni analoghe si trovano anche in un articolo di Manisco sul *Messaggero*.

Numerosi giornali tentano già di trarre un bilancio da analisi piuttosto sommarie e frettolose sugli errori delle varie componenti di «Unità popolare», pur mettendo in chiaro che essi comunque non giustificano gli autori del colpo di Stato. «*Quello di Allende* — scrive la *Voce repubblicana* — *era un regime con errori, debolezze e contraddizioni ma pur sempre un regime democratico che puntava contraddittoriamente a promuovere lo sviluppo del Cile*», mentre il colpo dei militari reazionari «*nulla ha più da spartire con la civiltà democratica e desta perciò soltanto orrore e sdegno*». Il quotidiano del PRI polemizza quindi con le «*grottesche dichiarazioni*» dei liberali Malagodi e Bignardi «*stando ai quali bisognerebbe ora sperare in una tranquilla restaurazione della democrazia e della libertà in Cile. Come possa conciliarsi la libertà con gli stivali dei generali sudamericani è cosa che i due esponenti liberali faranno bene a spiegare più chiaramente*».

Il *Corriere della sera* attribuisce gli «errori» di Allende soprattutto a determinati indirizzi estremistici presenti nell'azione dei socialisti cileni, mentre *La Stampa* di Torino sostiene che «*il fallimento del tentativo di allargare a parte delle classi sociali medie (compresi molti strati operai) l'alleanza di sinistra, fu fatale ad Allende; nessuna concessione demagogica poteva compensare questo fallimento, della cui gravità i comunisti cileni, più dei socialisti, erano ben consci. Infine, la manifestazione politica di questo fallimento fu la rottura con la Democrazia cristiana cilena*».

Si tratta di affermazioni che pur accennando in qualche punto a problemi reali risultano unilaterali trascurando altri essenziali aspetti della vicenda cilena come per esempio la condotta dei dirigenti di destra della DC.

Ma vi sono giornali che dagli errori di «Unità popolare» traggono il pretesto per assolvere e giustificare gli autori del colpo di Stato. Tra questi è *La Nazione* di Firenze, secondo la quale lo sbocco della crisi cilena «*è triste, è doloroso, ma corrisponde al corso fatale delle cose*». Un altro giornale del petroliere Monti, il *Resto del Carlino*, specula grossolanamente sugli avvenimenti cileni per trarne le consuete «lezioni» sul piano della politica italiana. Guai a «*mettersi d'accordo col PCI*» — scrive il suo direttore — e naturalmente a questo avvertimento si aggiunge anche quello sull'«*esperimento di democrazia conciliare*»: a parte ogni considerazione sull'impossibilità di stabilire analogie tra situazioni diversissime, come quelle del Cile e dell'Italia, va osservato che nel Cile è mancato proprio un rapporto positivo tra le sinistre e la DC, cioè tutto il contrario di quanto afferma il quotidiano bolognese.

Il foglio reazionario romano *Il Tempo* falsifica completamente i fatti sostenendo, in contrasto con i riconoscimenti generali della stampa italiana sulla condotta democratica del governo di Allende, che il processo politico in corso in Cile avrebbe condotto a un regime totalitario di partito unico «*In Cile* — esso scrive con impudenza — *a quest'ultima fase non si è arrivati, anche se forse non se ne era troppo lontani*». Con ciò si vorrebbe giustificare l'azione di coloro che hanno realmente abbattuto in Cile il legittimo governo, assassinato il presidente Allende e colpito la democrazia.

Significativo è anche il modo come i vari organi di stampa interpretano le notizie sulla morte del presidente Allende. «*Confermato il suicidio di Allende*», titola a nove colonne *Il Tempo* di Roma; identico è il titolo del *Resto del Carlino*: «*Allende si è ucciso confermano i militari*» scrive il *Roma*, quotidiano fascista di Napoli. I fogli missini e della destra più retriva si allineano insomma anche su questo punto agli autori del colpo di Stato, desiderosi di togliersi al più presto di dosso le macchie di un sangue accusatore.

Tutti gli altri giornali mettono invece in dubbio la versione dei «golpisti» e comunque attribuiscono a costoro la responsabilità della morte del presidente cileno. «*Ammesso che Allende si sia ucciso* — scrive il *Corriere della sera* — *è stato un suicidio costrittivo: sempre un assassinio*». Il quotidiano della DC esprime i suoi «*dubbi sul suicidio del presidente*», come anche *Il Giorno* La *Voce repubblicana* sostiene che «*Allende è stato ucciso durante l'assalto al palazzo della Moneda*», mentre il *Messaggero* dà credito alla versione secondo cui il presidente è stato assassinato a colpi di mitra.

Missini senza maschera

I neofascisti italiani, come si sa, hanno cercato di indossare vesti legalitarie, fingendosi «democratici» e «rispettosi» della Costituzione. La loro azione quotidiana li smentisce. I fatti del Cile, poi, hanno fornito l'occasione per uno smascheramento completo di questi figuri. Il quotidiano neofascista ha così titolato ieri: «Il Cile ha scelto la libertà». E il segretario missino ha esaltato i militari che «si sono sbarazzati del tiranno comunista Allende». Dunque, è chiaro: per questi relitti del fascismo, la «libertà» è la dittatura militare, e gli assassini del Presidente legittimo sono degli eroi.

D'altronde, è evidente: l'unica speranza dei fascisti è nella trama antidemocratica, nel «golpe», nella violenza contro le istituzioni. E occorre, di conseguenza, saper vigilare.

Per le nostre Industrie

CERCHIAMO DEI MECCANICI QUALIFICATI

disposti a lavorare su macchine di produzione in équipes, ed a trasferirsi all'estero. Giovani celibi, aventi qualche pratica, avranno la preferenza. In caso di convenienza i nostri stabilimenti offrono dei posti stabili, buoni salari e importanti vantaggi sociali. Si indirizza a:

PUBBLIMAN 381/H - 28100 NOVARA

Viareggio: scarcerato uno degli aggressori del compagno Franco Poletti

VIAREGGIO, 13

Mario Pellegrini il fascista proprietario del bar «Versilia» di Lido Camaiore, arrestato assieme ad altri 4 giovani squadristi neri il 26 agosto scorso dopo il criminale agguato ad un gruppo di nostri compagni che diffondevano *l'Unità* e sotto l'accusa di tentato omicidio contro Franco Poletti, colpito da numerose coltellate al corpo, è stato scarcerato.

La gravissima decisione del giudice — che contrasta con le numerose testimonianze rese immediatamente dopo la aggressione, e che indicavano il Pellegrini come uno dei protagonisti del fatto — è stata invece motivata da «insufficienza di indizi». Restano invece in carcere gli altri 4 fascisti.